

τρόπος profli

monografie

22

Direttore

Gaetano CHIURAZZI
Università degli Studi di Torino

Comitato scientifico

Gianluca CUOZZO
Università degli Studi di Torino

Nicholas DAVEY
University of Dundee

Federico LUISETTI
University of North Carolina at Chapel Hill

Jeff MALPAS
University of Tasmania

Roberto SALIZZONI
Università degli Studi di Torino

Gianni VATTIMO
Professore emerito Università degli Studi di Torino

τρόπος profili

MONOGRAFIE

Le collane “τρόπος orizzonti” e “τρόπος profili” estendono la proposta nata con la rivista «τρόπος» attraverso la pubblicazione di opere collettanee (nella sezione “orizzonti”) e monografiche (nella sezione “profili”) che riflettono su temi della tradizione ermeneutica, ma che si prestano altresì a interagire con altri ambiti disciplinari, dall’estetica all’architettura, dalla politica all’etica.

Edmund Husserl

Natura e Spirito

Lezioni del semestre estivo 1927

a cura di
Giorgio J. Mastrobisi

Prefazione di
Thomas Nenon





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3069-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

First published in German under the title
Natur und Geist. Vorlesungen Sommersemester 1927
by Edmund Husserl and Michael Weiler, 1st edition
by Springer Science+Business Media B.V.

Copyright © 2001 Springer Science+Business Media Dordrecht
formerly published by Kluwer Academic Publishers 2001

This edition has been translated and published under licence from Springer
Science+Business
Media B.V., part of Springer Nature

I edizione Aracne: marzo 2020

Indice

13 *Prefazione*
di Thomas Nenon

19 *Introduzione*
di Giorgio J. Mastrobisi

1. *Natura e Spirito* per la Fenomenologia, 19 – 2. Il problema delle scienze specialistiche, 27 – 3. La concezione della natura e della scienza dal punto di vista dello spirito: l'essenza, 33 – 4. Husserl e la fisica contemporanea: il confronto con Einstein, 46 – 5. Le scienze della natura e le scienze dello spirito: la questione della loro separazione e la critica alla scuola neo-kantiana di Baden, 56 – 6. Il carattere fondamentale della nuova fenomenologia, 67 – 7. Alcune osservazioni conclusive sulla traduzione, 79.

NATURA E SPIRITO

89 *Introduzione*
Su quanto vi sia di più generale in filosofia e sull'insufficienza delle scienze positivo-naturali per una conoscenza vera del mondo. L'ideale di una scienza autentica

§ 1. Natura e spirito come temi di una filosofia rigorosamente scientifica. Il rapporto tra la filosofia e le singole scienze, 89 – § 2. L'impossibilità di una conoscenza vera del mondo attraverso le scienze specialistiche, le cui teorie si basano su concetti fondamentali non chiariti, 95 – § 3. L'autentica ricerca dei fondamenti ed il metodo radicale della scienza. L'ideale di una scienza autentica, 101.

PARTE I

IL PROBLEMA FILOSOFICO DI UNA CLASSIFICAZIONE DELLE SCIENZE

109 *Capitolo Primo*
La controversia tra studiosi di scienze della natura e studiosi di scienze dello spirito e la classificazione delle scienze in quanto indagine filosofica sui fondamenti

§ 4. La controversia sul rapporto tra le scienze in quanto questione di metodo>, 109– § 5. Gli sforzi filosofici per una classificazione radicale delle scienze e dei loro domini. L'idea di regione, 114.

121 Capitolo Secondo

Le classificazioni delle scienze in una generalità formale

§ 6. L'idea formale–generale di una scienza in quanto unità tematica e teoretica, da cui scaturiscono i punti di vista formali su una classificazione di principio di tutte le scienze, 121 – § 7. Le classificazioni delle scienze secondo le distinzioni puramente logiche in concetti e giudizi, 124 – § 8. Le connessioni interne dei gruppi di scienze separati in modo esclusivo nelle classificazioni sinora considerate. Il passaggio dal fatto all'essenza attraverso l'operazione di razionalizzazione, 136 – § 9. La classificazione delle scienze, in quanto totalità, in scienze indipendenti e scienze non indipendenti, 141 – § 10. Excursus: il dominio di una scienza>, 145 – § 11. La totalità di un concetto di dominio in quanto unità di coesistenza collegata in modo ordinato, 147 – § 12. Il predominio (*Beherrschung*) gnoseologico di una totalità infinita presuppone una struttura formale universale in quanto sistema costruibile di posizioni, 150.

159 Capitolo Terzo

Le classificazioni materiali delle scienze

§ 13. Le scienze in relazione al mondo effettivamente reale dell'esperienza e le tradizionali suddivisioni delle scienze nell'atteggiamento proprio delle scienze dei dati di fatto, 159 – § 14. La classificazione delle scienze in base ai domini mondani, conformemente al dualismo cartesiano. Il problema della distinzione tra realtà in sé e relativi fenomeni ed [inoltre] il problema dell'analogia tra l'elemento fisico e quello psichico, 162 – § 15. La classificazione delle scienze in base ai loro metodi secondo Windelband e Rickert, 171 – § 16. Critica della costruzione di Rickert di esigenze formali attraverso il loro confronto con il procedimento kantiano. Il compito necessario di uno studio approfondito dell'esperienza e della correlazione eidetica del mondo dell'esperienza con il mondo scientifico della verità, 185.

PARTE II

LA FONDAZIONE FILOSOFICA DELLE SCIENZE A PARTIRE DAL MONDO DELL'ESPERIENZA

195 Capitolo Quarto

Le due vie di una deduzione trascendentale delle pretese a priori che la scienza rivolge al mondo dell'esperienza

§ 17. La via formale, discendente, di una Deduzione trascendentale a partire dalla *Mathesis universalis*, 195 – § 18. La via diretta, ascendente, di una deduzione trascendentale a partire dal mondo dell'esperienza, 203 – <§ 19. Confronto e valutazione di entrambe le vie. I vantaggi della via ascendente, 210.

- 215 **Capitolo Quinto**
I pregiudizi ricchi di conseguenze, determinati dalla scienza della natura, in opposizione alle pre-convinzioni, scientificamente legittime, fondate nell'esperienza
 § 20. Il carattere problematico del modello delle scienze naturali e la cecità nei confronti dell'intenzionalità, 215 – § 21. La necessità di pre-convinzioni per la scienza e per la conoscenza del mondo, 221 – § 22. Il significato dell'anticipazione per la percezione, 225.
- 233 **Capitolo Sesto**
La fondazione dell'induzione scientifica nell'esperienza
 § 23. Il significato della strutturazione intenzionale dell'esperienza per l'induzione scientifica e la sua legittimità, 233 – § 24. La struttura associativa del presente concreto dell'*Erlebnis* (vissuto), 242.
- A. APPENDICI
- 253 **Appendice I (all'intero testo della lezione):**
Abbozzo di un indice della lezione estiva su Natura e Spirito(?) 1927
- 266 **Appendice II (all'introduzione):**
Le Lezioni del 1919 su Natura e Spirito. Introduzione
- 277 **Appendice III (al § 2):**
<L'> Insufficienza delle scienze positive e la necessità della "chiarificazione" dei concetti (anche sul senso di questa chiarificazione)
- 290 **Appendice IV (al Cap. 1):**
Sguardo panoramico sulle classificazioni della scienza
- 291 **Appendice V (al § 4 e al § 14):**
Il mondo soggettivo-relativo della descrizione e il mondo oggettivo delle scienze idealizzanti
- 294 **Appendice VI (al § 7.3 e al § 14):**
Scienze intuitive inesatte e scienze ideali esatte
- 299 **Appendice VII (al § 7.3 e al § 18):**
I differenti modi di descrizione del mondo. Sul rapporto tra singolarità e generalità
- 302 **Appendice VIII (al § 7.3 e al § 14):**
Nuda esperienza sensibile ed "esperienza" della realtà fisicalistica
- 303 **Appendice IX (al § 7.3):**
Struttura del momento della cosa: momenti sensibili e momenti causali. Sulla suddivisione in concetti concreti e concetti astratti.

- 308 Appendice X (ai §§ 7.3 e 9):
Concetti astratti di totalità — Concetti concreti di totalità. Regioni incomplete e “mondi” completi
- 310 Appendice XI (al § 9):
Le triplici connessioni correlative di una scienza. Le classificazioni scientifiche formali come semplice quadro di riferimento per quelle materiali
- 311 Appendice XII (ai §§ 10–12):
Cosa appartiene alla possibilità di un dominio universale e alla possibilità di una scienza regionale?
- 318 Appendice XIII (al § 14):
Il concetto moderno di Metafisica
- 319 Appendice XIV (al § 14):
Scienze fattuali descrittive ed esplicative. Esattezza e tipica morfologica
- 323 Appendice XV (al § 14 e § 16):
La natura della percezione normale (le immagini percettive). La natura dell’esperienza intersoggettiva. La natura della teoria fisica
- 327 Appendice XVI (al § 14 e § 18):
Presente spaziale e presente temporale. Struttura di vicinanza–lontananza. Prospettiva
- 327 Appendice XVII (al § 15–ss. e § 20):
La critica della presupposizione “ovvia” che determina l’opposizione tra scienza della legge e scienza dell’individuo. Contro le teorie di Rickert–Windelband.
- 334 Appendice XVIII (al § 15 ovvero al § 15.b):
Estratti commentati dei testi di Rickert
- 337 Appendice XIX (al § 16):
I difetti metodici della deduzione di Rickert. La limitatezza del modello dualistico e di quello naturalistico e la loro cecità nei confronti dell’intenzionalità
- 352 Appendice XX (al § 16):
L’infinitizzazione del mondo e della soggettività
- 353 Appendice XXI (al § 17):
Il carattere discutibile della validità evidente del problema fondamentale rickertiano relativo al superamento di molteplicità infinite

- 356 Appendice XXII (al § 18-s.):
L'apriori materiale del mondo
- 357 Appendice XXIII (al § 18-s.):
Lo stile morfologico del mondo
- 357 Appendice XXIV (al § 18):
Anche la descrizione in senso più ampio si mantiene nell'ambito dell'intuizione
- 358 Appendice XXV (al § 18):
Problema della variazione a) di oggetti singoli, b) del mondo come tutto. Infinità e idealizzazione
- 361 Appendice XXVI (al § 20):
Legge di natura come legge di fatto in contrapposizione alle leggi aprioriche. Libertà e Necessità
- 362 Appendice XXVII (al § 22):
Ricapitolazione integrativa sulla continuità della ritenzione
- 363 Appendice XXVIII (al Cap. 6):
L'induzione di lontananza e la relatività della sua forza di legittimità. Il problema della conoscenza generale dei fatti
- 370 Appendice XXIX (alla Conclusione):
Corso di lezioni relativo alle ultime settimane del semestre

B. ESTRATTI DA APPUNTI DI LEZIONI DI ALTRI UDITORI

- 373 Estratto I (alla conclusione)
Parte conclusiva degli appunti di Eugen Fink
- 376 Estratto II (alla conclusione)
Parte conclusiva degli appunti di Johannes Pfeiffer

APPARATI CRITICI

- 393 *Glossario generale*
- 397 *Risorse per tradurre e studiare le opere di Husserl*
- 408 *Indice dei nomi*

Prefazione

THOMAS NENON*

Nei pensieri di molti addetti ai lavori, soprattutto di coloro che lavorano all'interno del panorama filosofico-analitico di matrice anglosassone, la fenomenologia e la filosofia fenomenologica, nelle sue molteplici forme, vengono spesso considerate in opposizione alle moderne scienze naturali e a qualsiasi altro approccio filosofico che si modelli su di esse, incluso tutto ciò che ora passa per il filone principale della filosofia della scienza.

Ciò che dimostrano, fra le altre cose, proprio queste lezioni di Edmund Husserl su *Natura e Spirito* è il fatto che la fenomenologia in generale e Husserl in particolare resistono agli sforzi teoretici atti a modellare tutte le scienze, inclusa la filosofia, sui metodi delle moderne scienze naturali; tuttavia, d'altro canto, nulla potrebbe essere più lontano dalla verità, secondo Husserl, di un'opposizione reale tra filosofia e scienza. La filosofia come "scienza" procede in modo molto diverso rispetto alle scienze naturali o alle altre scienze empiriche, ma allo stesso tempo, la fenomenologia è intesa da Husserl come l'unico metodo in grado di far divenire la filosofia una scienza *rigorosa*, come dice lo stesso filosofo nel famoso saggio del 1911. Pertanto, uno dei compiti principali della filosofia fenomenologica non era soltanto quello di indagare i fondamenti di tutti i tipi di scienze, per costituire un tipo speciale di "filosofia della scienza", una sorta di epistemologia fenomenologica, ma ambiva a fornire essa stessa un'intera gamma di principi filosofici definitivamente chiari ai diversi tipi di scienze.

Le lezioni di Edmund Husserl su *Natur und Geist* del 1927, che qui vengono tradotte per la prima volta in italiano, presentano alcune delle concezioni più importanti di Husserl proprio sul difficile rapporto tra fi-

* Professore presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Memphis e curatore di alcuni volumi delle Opere complete di Husserl (*Husserliana* XXV e XXVII).

losofia e scienze esatte. Tali considerazioni sono state al centro del suo progetto fenomenologico fin dall'inizio della sua attività scientifica e accademica. Formatosi dapprima come matematico alla scuola di Weierstrass, il primo grande lavoro di Husserl, la "Filosofia dell'aritmetica" pubblicata nel 1891, si rivolse proprio alla fondazione della matematica. Il suo nuovo *modus philosophandi* venne ad essere conosciuto da un pubblico più ampio grazie alla pubblicazione delle sue *Ricerche logiche*, che furono pubblicate circa dieci anni dopo e che, inoltre, furono anticipate dai *Prolegomena*. Tali ricerche riproposero un esame approfondito dei fondamenti della logica formale, vale a dire, un approccio che si proponeva di prendere l'avvio dalla confutazione dello psicologismo, secondo il quale i fondamenti della logica formale potevano essere ricondotti alla scienza empirica della psicologia. Tutte le sei "Ricerche" erano interamente dedicate ad un'indagine filosofica sui concetti e sui fondamenti che sono alla base di ogni scienza, cioè sul *sensu* e sulla *verità*, che ogni scienza in quanto tale doveva presupporre nel suo costituirsi.

Nell'ultima fase della sua attività filosofica, Husserl formulò l'idea secondo la quale le scienze in generale e, in particolare, le scienze empiriche moderne, non erano in grado di procurare a se stesse una fondazione autonoma, ma piuttosto esse si riscoprivano legate ai fondamenti concettuali che potevano essere procurati solo attraverso un tipo molto diverso di sapere, vale a dire, un tipo molto particolare di filosofia, ossia una filosofia fenomenologica in grado di rivelare la natura e i limiti dei fondamenti concettuali presupposti da una scienza particolare, o da un gruppo di scienze, siano esse scienze formali legate a entità ideali come nel caso della matematica o della logica formale, siano esse le stesse scienze empiriche della natura o le altre scienze empiriche, come la storia, che non dovevano e non avrebbero dovuto cercare di inseguire le metodologie delle moderne scienze naturali orientate matematicamente.

Una delle questioni principali emersa durante il secondo decennio del ventesimo secolo, secondo Husserl, è strettamente associata al titolo di questa serie di lezioni e riguardava proprio la questione di come queste "altre" scienze, ovvero le scienze che non possono essere ridotte alle scienze della natura, possano e debbano essere fondate.

L'opposizione tra Natura e Spirito non fu un'invenzione husserliana. In effetti, richiama un movimento più generale connesso al tentativo di definire in maniera più precisa la differenza tra le scienze della natura, da un lato, e un gruppo di altre scienze completamente differenti nella loro impostazione teoretica, che venivano altrimenti denominate anche

“scienze storiche” o “culturali”. Il nome “Geisteswissenschaften” finì per diventare la loro comune denominazione, una denominazione che entrò in uso nelle università tedesche a partire dal XX secolo, soprattutto grazie all’opera di Dilthey, il quale diventò il più importante sostenitore di un movimento accademico che propugnava l’imprescindibilità di queste nuove scienze per qualsiasi altro processo di conoscenza; di questo movimento fecero parte anche altre figure di rilievo della cultura dell’epoca, come Windelband e Rickert, che però preferivano definire queste scienze “Kulturwissenschaften”, ovvero “scienze della cultura”.

Le lezioni di Husserl del 1927 ci forniscono una disamina più completa e, al contempo, più dettagliata delle affinità concettuali che la fenomenologia husserliana conserva nel suo approccio generale con le posizioni di ognuno di questi pensatori, ma anche uno sguardo retrospettivo sulle differenze sostanziali tra l’approccio fenomenologico husserliano e la produzione scientifica della cosiddetta scuola del Baden. Questo potrebbe in effetti costituire, a mio modo di vedere, una delle note caratteristiche più importanti di queste lezioni.

Risulta ugualmente interessante notare come Husserl, in queste lezioni, si concentri maggiormente a definire i limiti dell’efficacia (o come anche si esprime Husserl nelle stesse lezioni, del “carattere di esemplarità”) della scienza naturale come modello per tutte le altre scienze e come egli si concentri a biasimare duramente i principali sostenitori di un modello alternativo per le *Kulturwissenschaften*, di quanto, invece, non si dedichi all’effettiva fondazione delle stesse *Geisteswissenschaften*.

Per quanto riguarda, a questo proposito, l’uso del termine “Geist”, possiamo affermare che fu proprio la lettura delle opere di Dilthey, e prima ancora di Hegel, a determinare la decisione da parte di Husserl di un suo impiego; un impiego che si è andato rivelando sempre più decisivo nel corso delle sue lezioni e che è entrato prepotentemente nel vocabolario tecnico del filosofo già a partire dai suoi primi anni presso l’Università di Friburgo.

Nell’opera di Dilthey, il “regno” del “Geist” coincide con ciò che altrimenti egli definisce anche come “vita”, ossia come un nesso storico significativo, specialmente quando si riferisce non a un individuo ma a una comunità o a un’epoca. Questa è anche una delle ragioni che rende la traduzione del termine così difficile. “Geist”, infatti, può significare “spirito” nel senso di “spirito di un’epoca” e può riferirsi quindi a una “spiritualità” o ad una “mentalità” di un’epoca, e soltanto occasionalmente anche alla “coscienza”, intesa in generale come “mente”. Nessuno di questi termini, appena citati, cattura l’ampiezza semantica delle connotazioni che i ter-

mini tedeschi evocano, né il significato specifico ed eminentemente tecnico che il termine possiede ad esempio in Hegel. Le “Beilagen” di Pfeiffer riflettono parte di questa ambiguità. Nonostante egli ci riporti un Husserl intento ad affermare che lo studio del *Geist* nella *Geisteswissenschaften* mira a ricostituire la “spiritualità” condivisa di una comunità o di un’età, o la sua realizzazione in quanto “objektiver Geist” (278), per Husserl tale termine risulta nel contempo cruciale in quanto “regno del Sé” — della coscienza riflessiva o della soggettività assoluta (*ibidem*). Quest’ultimo risulta essere il senso in cui Husserl lo impiega, ad esempio, nelle sue lezioni sull’Etica del 1920–24 (cfr., ivi *Husserliana XXXVII*, pp. 104 e 156).

Di contro, ciò che Husserl ritiene di non poter realizzare in queste sue lezioni su *Natur und Geist* è proprio la fondazione, o l’idea di una possibile fondazione, delle scienze della natura sulle scienze dello spirito. Ognuno di questi due ambiti deve provare a ricavare i propri principi fondamentali da sé; ciò sicuramente non sarà un compito facile, anche se entrambe le sfere scientifiche trovano il loro fondamento ultimo nel *mondo-della-vita* che incontriamo nell’atteggiamento personalistico. Per questo motivo, le scienze umane implicano una minore astrazione dal mondo della vita perché ciò che esse affrontano sono appunto le pratiche e i valori che modellano le nostre vite soggettive quotidiane; mentre la specificità delle scienze della natura si fonda, al contrario, nell’astrazione da tali valori e da tali pratiche.

Per concludere desidero soffermarmi brevemente sulla considerazione del fatto che vi siano soltanto pochi altri contributi fenomenologici degni di nota, soprattutto per ciò che riguarda la chiarezza e la sistematicità con le quali vengono presentate le teorie di Husserl sulle scienze e nell’illustrare il ruolo fondamentale che gioca la filosofia fenomenologica nel fondarle. Si includa anche il fatto che queste lezioni colmano una lacuna importante all’interno della più nota produzione scientifica husserliana sulla questione della distinzione tra i diversi tipi di scienze, distinzione che Husserl propose proprio a partire da *Idee II*, sulla base dei manoscritti composti all’incirca tra il 1912 e il 1916.

La presentazione di tale distinzione in *Idee II* è incentrata sull’opposizione tra l’atteggiamento naturalistico, che sta alla base delle scienze della natura, da un lato, e l’atteggiamento personalistico che fornisce le basi concettuali per il “geistige” o mondo spirituale. Ciò costituisce una sorta di approccio intermedio allo studio degli stati “mentali” degli esseri umani e non umani nella psicologia empirica. Mi riferisco, ad esempio, allo studio degli stati mentali intesi come fattori causali nella spiegazione del

loro stesso comportamento. In definitiva, la classificazione delle scienze naturali conserva una sua rilevanza e coerenza concettuale per le scienze fisiche, come la fisica e la chimica, ma non coinvolge le scienze della vita che vengono considerate alle stregua di settori “unici” in seno alle scienze della natura. Nelle lezioni del 1927, Husserl, nonostante continui a riconoscere loro lo status di forme “uniche” di scienze, pur tuttavia pronome una prima “teoria delle scienze della vita”, che invece non risulta adeguatamente e coerentemente presente nelle sue opere precedenti.

Il lavoro svolto dal traduttore e curatore di queste lezioni husserliane, egli stesso esperto della filosofia delle scienze naturali di Husserl, merita una menzione speciale. È, infatti, incoraggiante vedere che egli si è assunto il compito di proporre al vasto pubblico in Italia l’accesso a questi significativi scritti fenomenologici, nei quali si rintraccia, in particolare, una teoria della scienza husserliana che non solo si presenta dotata di una profonda valenza storica per gli studi sulla fenomenologia, ma che assume anche e soprattutto una particolare rilevanza per lo sviluppo dell’intera filosofia della scienza contemporanea.

Università di Memphis, Gennaio 2019